



Domenica sera sono andato a *Laltrocinema* convinto e perfino un po' rassegnato di stare per

vedere la risposta francese a *Perfetti Sconosciuti*, come aveva scritto su *L'Espresso* Gabriele Ferzetti. Insomma l'ennesimo film sull'amore al tempo del social, come del resto prometteva l'headline del manifesto de *Il gioco delle coppie*: "una commedia parigina ai tempi di whatsapp".

Ho visto invece un film insolito, gagliardo, non banale né furbo: una gioia non soltanto per gli occhi, ma anche per le orecchie, grazie ad una sceneggiatura che regala dialoghi di livello eccelso. Del tutto meritate le candidature al *Leone d'Oro* come miglior film e al *Toronto Film Festival* come miglior film del pubblico.

Sarò parziale, ma a me *Il gioco delle coppie* è parso non tanto un film sui tradimenti di coppia, ma piuttosto una riflessione sulla scrittura, e su come si possa praticare questa sempre più difficile arte nell'era della dematerializzazione e della digitalizzazione.

La risposta sussurrata dal film è che dietro tutto, denominatore comune di letteratura, social, editoria e whatsapp resta la vita, e che la vita di ciascuno di noi, in fondo, è una biografia che può essere romanzata.

Il bello de *Il gioco delle coppie* è che gli intrecci e le relazioni sono così improbabili ed

assurdi per essere finti, e c'è una sostanziale, tenera verità dietro al fluire delle storie, raccontate da Oliver Assayas, che ha scritto e diretto la pellicola, con mano leggera e sicura.

“Il nostro mondo è in continuo cambiamento e lo è sempre stato - afferma Assayas -. La sfida è riuscire a tenere d'occhio questo flusso e capire qual è davvero la posta in gioco, in modo da adattarci o meno alle novità. Alla fine dei conti, è di questo che si occupano la politica e l'opinione pubblica. La digitalizzazione del nostro mondo e la sua riduzione ad algoritmi è il vettore moderno di un cambiamento che ci confonde e ci travolge inesorabilmente. L'economia digitale viola le regole e spesso le leggi. Mette in discussione ciò che sembrava stabile e consolidato, eppure si dissolve al semplice tocco.

Il film non cerca di analizzare il funzionamento di questa nuova economia. Il suo intento è quello di osservare, a volte in modo divertente, le domande che assillano ciascuno di noi sul piano personale ed emotivo. “

Importante il cast: Guillaume Canet è Alain, editore di successo, Leonard, suo autore storico è interpretato da Vincent Macaigne, Selena, moglie di Alain nonché amante di Leonard, è una deliziosa Juliette Binoche.

Da vedere. Potete farlo a *Laltrocinema* di Foggia oggi alle 17.00, 19.00 e 21.00 e da domani solo nello spettacolo serale delle 21.00, per tutto il week end.

Facebook Comments

## Potrebbe interessarti anche:



Mercoledì a  
Parcocittà “Il  
Traditore” di  
Bellocchio, con  
uno strepitoso  
Favino



• A Laltrocinema  
un week end di  
grande cinema



• Veronesi  
reinventa Dumas,  
e si ride da matti



• Il Vulture e il suo  
Aglianico in un  
film  
profondamente  
meridionale

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 245